

## Escalation di sangue

Se il Campidoglio non vuole vedere

### Due pregiudicati freddati ai Castelli via all'escalation

L'escalation degli omicidi a Roma ha avuto il momento più grave a Cecchina, ai Castelli, il 19 maggio: due pregiudicati uccisi per regolare i conti del traffico di droga, arrestati due uomini e una donna, vigilessa, figlia di un ex ufficiale dei carabinieri.



L'assassinio di Roberto Ceccarelli

### Imprenditore ucciso a Prati poi l'omicidio a Cinecittà

L'8 aprile a Prati c'è stato l'omicidio di Roberto Ceccarelli, imprenditore di 45 anni dal passato poco limpido. Il 18 aprile una sparatoria nel quartiere di Cinecittà: due persone su uno scooter avevano sparato ad un pregiudicato di 47 anni.

→ **Flavio Simmi** Aveva 33 anni, i killer lo hanno atteso sotto casa. Sei mesi fa era stato gambizzato

→ **Criminalità organizzata** Il padre fu accusato di essere parte della Banda. I rapporti con la mafia

# Esecuzione in strada a Roma Torna l'incubo della Magliana

Ancora sparatorie e ancora sangue a Roma. Tre mesi dopo l'omicidio Ceccarelli ancora un agguato mortale nel dignorile quartiere di Prati. La vittima è membro di una famiglia già nota alle cronache criminali.

ANGELA CAMUSO

ROMA

La nuova banda della Magliana spara e uccide in pieno giorno, nel cuore di uno dei quartieri più signorili della capitale, Prati, già teatro tre mesi fa di un altro clamoroso delitto, quello di Roberto Ceccarelli, faccendiere con precedenti per truffa, riciclaggio e anche lui in rapporti con alcuni storici esponenti della famigerata gang. Erano tre anni che non accadeva un fatto del genere e cioè dai tempi dell'omicidio, a Centocelle, di Umberto Morzilli, detto il "Meccanico" sospettato di trafficare droga e in rapporti con il "banchiere" Enrico Nicoletti.

L'uomo freddato da due killer in moto ieri mattina in via Grazioli Lante si chiamava Flavio Simmi, 33 anni, piccoli precedenti per lesioni ma appartenente a una famiglia storica della mala capitolina. Il giovane, padre di due gemelline, era appena entrato nella sua auto parcheggiata, mentre la moglie lo aspettava al portone del loro palazzo, quando si è accorto dei killer e ha tentato di fuggire. Era stato gambizzato già a febbraio scorso davanti alla gioielleria a Campo de' Fiori gestita da suo padre Roberto finito alla sbarra (e poi assolto) nell'ultimo maxi processo alla banda della



Il luogo del delitto La strada del quartiere Prati dove è stato ucciso Flavio Simmi

Magliana. Secondo lo storico pentito della banda Maurizio Abbato, Roberto Simmi, che è anche gestore di un ristorante vicino al ministero della Giustizia, e suo fratello Tiberio già dalla fine degli anni 70 erano in contatto con il boss fondatore della gang, Franco Giuseppucci, il quale, a detta di Abbato, all'epoca «prestava» ai Simmi i soldi sporchi che i gioiellieri utilizzavano per acquistare all'asta gioielli al Monte dei Pegni, in piazza del Monte della Pietà. Il negozio dei Simmi, che è tuttora in piazza del Monte della Pietà, anche nel recente passato è stato oggetto di in-

dagini per ricettazione di preziosi e in particolare sono stati documentati rapporti con camorristi legati a Michele Senese, il boss di Afragola da sempre in stretti con la banda della Magliana. Ma c'è di più. Tiberio Simmi fu indicato dai pentiti come il prestanome di Giuseppe De Tomasi, riciclatore di assegni per conto di Enrico De Pedis e coinvolto nell'ultima indagine sul sequestro di Emanuela Orlandi. Inoltre, risulta agli atti della Dda che i Simmi siano stati di recente in affari con la mafia siciliana e in particolare con un catanese, Francesco D'Agati, già uomo del "cassiere"

di Cosa Nostra Pippo Calò e molto vicino a Bernardo Provenzano nonché all'altro storico boss della Magliana Giorgio Paradisi, poi morto in carcere. Un pentito siciliano, Dario Marsiglia, nel 2005 parlò inoltre delle attività della famiglia Simmi, che secondo Marsiglia informavano i banditi sugli spostamenti dei rappresentanti di preziosi da rapinare. E sempre Marsiglia ha raccontato che i Simmi erano sottoposti al mafioso D'Agati, a cui corrispondevano una sorta di pizzo. E anche che ultimamente i loro rapporti si erano incrinati, perché a detta del pentito «i Simmi non pa-

Foto di Claudio Peri/Ansa